

BUDAPEST

Un viaggiatore dell'inizio di questo secolo ha indovinato per caso una grande verità affermando che "quando si viaggia in Europa da Est verso Ovest si sente per la prima volta l'aria dell'Occidente arrivando a Budapest, e viaggiando invece da Ovest a Est si sente, sempre a Budapest, per la prima volta l'aria dell'Oriente". La capitale ungherese non ha recitato una parte importante sul palcoscenico europeo (tranne che nel 1848 e nel 1956), ma pur in un ruolo non primario ha ricevuto non meno applausi di quanto potrebbe riceverne una diva affermata, grazie al suo talento e alla sua personalità.

Budapest è una città varia sia nel suo aspetto esteriore e nella sua architettura sia nella mentalità dei suoi abitanti. Il senso pratico occidentale riesce a convivere in perfetta armonia, mescolandosi quasi, con la pigrizia e il disordine orientali. I nostri politici oggi dicono ironicamente che "Budapest è troppo capitalista per essere socialista, e troppo socialista per essere capitalista". Non è forse il caso qui di approfondire questo argomento, se va bene così ai suoi abitanti; una cosa tuttavia è indiscutibile, che il viaggiatore, passando da noi, non dimentica più questa atmosfera. Così è successo probabilmente anche a Thomas Mann, che negli anni trenta ha visitato più volte l'Ungheria e ha affermato che Budapest era allora la città più elegante d'Europa. Il grande scrittore tedesco riferiva questo apprezzamento non all'aspetto esteriore, ma all'anima stessa della città. Come è noto non esiste soltanto una eleganza esteriore, data dalla ricchezza, ma esiste anche quella eleganza più intima, che appartiene a tutto il popolo, resa grande dallo spirito.

Budapest ha una particolare caratteristica, molto rara nelle grandi città: già a un primo colpo d'occhio se ne comprende la struttura. Per inquadrarla perfettamente si può considerare, come punto di partenza, il bastione dei Pescatori, costruito tra il 1901 e il 1905 sulla collina della "Fortezza" di Buda per offrire una magnifica vista della città, chiamata anche "panorama di Madame". Dalle sue cinque torri e dalle sue ampie terrazze, a forma di mezza luna, si ammira la città che si estende di fronte, in lungo e in largo. Da qui si vede il Danubio che la divide in due parti: alla sinistra del fiume si trova Buda, circondata da colline, e alla sua destra Pest, dove inizia la pianura verso la Alföld ungherese. Dal bastione dei Pescatori si vedono tutti e sei i ponti che collegano come altrettanti nastri le due parti della città. Il ponte più amato dagli ungheresi è il ponte delle Catene, che è stato il primo ponte a collegare nel 1849 le due città, l'elegante Buda con la popolare Pest, e ha avuto un ruolo importante nel favorire una veloce unione delle due parti della capitale. A nord, in mezzo al Danubio, si erge l'isola Margherita, con la caratteristica forma di una grande nave tutta verde. Sempre dal bastione dei Pescatori si vede la parte pianeggiante della città, Pest, e si riconoscono non solo le sue arterie principali ma anche il profilo degli edifici più importanti e più noti, primo fra tutti, sulla riva del Danubio il monumentale complesso edilizio del Parlamento. ("probabilmente il Parlamento di altri Paesi è più imponente, ma in quanto a grandezza e bellezza nessun altro può competere con il nostro", così dicono gli ungheresi).

Budapest come città vanta una storia di almeno due millenni e come capitale unita di poco più di un secolo. Negli anni 35-34 a.C. i Romani con il futuro imperatore Augusto conquistano la parte occidentale dell'attuale Ungheria, con il confine naturale del Danubio, trasformandola in provincia romana con il nome di Pannonia. Organizzano per primi la vita nei territori occupati, costruiscono insediamenti militari e chiamano *Aquincum* l'attuale capitale ungherese.

Oggi il luogo dove sorgeva *Aquincum* è un vero e proprio museo all'aperto che offre la possibilità di vedere i resti dell'insediamento civile e di quello militare.

Dopo il periodo romano troviamo intatto a Budapest solo qualche edificio del XVIII secolo; degli stili gotico e rinascimentale sono rimasti pochi resti: alcune nicchie, tratti murali, archi e fondamenta di qualche chiesa, pochi frammenti del Castello reale. Questo a causa degli ingenti danni subiti dalla capitale ungherese nel corso dei secoli e in particolare dal XVI secolo fino a oggi, comprese le due guerre mondiali. Nel XVI secolo inizia in Ungheria la dominazione turca, che durerà centocinquanta anni. Di questo periodo non è rimasto quasi nulla, se si eccettua la tomba di Gul Baba sulla collina di Rozsádó (Collina delle Rose) e la cupola delle terme Király nella via Foe; ciò è dovuto alle rovinose distruzioni al momento della liberazione dalla dominazione turca nel 1686. Dopo questo periodo gli Asburgo riconquistano il Paese e la vita riprende lentamente con

111

la ricostruzione in stile barocco degli edifici più importanti. Vengono costruite le case signorili sulla "Fortezza" di Buda, alcune chiese (Parrocchiale del centro città, la chiesa di S. Anna, la cappella di S. Rokus, la chiesa dell'Università) e il Palazzo municipale.

All'inizio del XIX secolo con la rivoluzione nazionale Pest diviene una grande città: i suoi abitanti nel 1846 sono centomila mentre Buda ne conta solo quarantamila. Lo stile in questa epoca di riforma è il neoclassico e in questo stile sono il Museo Nazionale, la Chiesa evangelica sulla piazza Deák Ferenc, il ponte delle Catene. Con la fine della rivoluzione (1848-49) e della guerra di indipendenza nazionale viene fatto l'accordo con gli Asburgo, in base al quale Budapest diventa la città gemella di Vienna. Nel 1872 Buda, Pest e Obuda vengono unite in una unica città con il nome ufficiale di Budapest. La nuova città comincia rapidamente a svilupparsi e in pochi decenni diviene una vera metropoli. L'esempio da imitare e possibilmente da superare è la magnifica città di

Vienna e a tale scopo viene risvegliato il sentimento nazionale. La città risponde all'effettivo bisogno che la nazione aveva di un cuore, di un vero centro che potesse far convergere ed esprimere nella sua pienezza la consapevolezza di essere magiari. A cavallo dei due secoli è stata costruita la nuova città. In questo periodo sono state realizzate opere civiche molto importanti, come la sistemazione delle rive del Danubio, le arterie stradali cittadine, le circoscrizioni, la metropolitana, la prima in tutto il continente europeo, che corre sotto il viale della Repubblica Popolare (Nepkörtársaság útja), costruita per la celebrazione del Millennio della Patria così come furono costruite in quell'occasione le monumenti del Millennio (Millenniumi emlékmű) sulla piazza degli Eroi, il Teatro dell'Opera, la basilica dedicata a Santo Stefano e il centrale mercato coperto. Risalgono agli stessi anni l'apertura di grandi strade cittadine, i grandi viali, l'edificazione dei quartieri della zona di Pest. Vengono costruite abitazioni in stile eclettico, lo stile preferito di questa epoca. Il quadro architettonico della città assomiglia intanto sempre più alle altre grandi capitali, come Vienna e Berlino; tuttavia la quantità di edifici realizzati in stile eclettico è molto più elevata che nelle altre città d'Europa. Un bellissimo esempio di questo stile è il Grande Corso, l'arteria lunga quattro chilometri e mezzo, che collega formando un semicerchio due importanti ponti sul Danubio, il ponte Margherita con il ponte Petőfi. Anche se lo stile eclettico, come indica il termine, non è uno stile originale, ma un insieme di stili architettonici, molti non apprezzano nella giu-

112

sta misura gli edifici lungo il Grande Corso, nonostante oggi dopo un accurato restauro diano un'immagine di eleganza e riescano di nuovo a rispecchiare il tono di vita della città borghese.

Il carattere di Buda è diverso, circondata com'è questa parte della città da colline, sui cui pendii si è rapidamente edificato. Il grande vantaggio di abitare in questi quartieri è che in brevissimo tempo si arriva in centro, grazie agli ottimi collegamenti esistenti, riuscendo però a vivere in mezzo a boschi, prati e ruscelli (almeno fino a quando questo idillio non sarà stroncato dalla frenetica urbanizzazione). Così gli abitanti di Budapest non devono trasferirsi in città per vivere la vita dei cittadini, ma anche sulle colline di Buda, in mezzo al verde, possono sentirsi come in città. Uno dei più caratteristici quartieri, per esempio, è il "quartiere delle rose". Questo posto è stato, nel periodo tra le due guerre mondiali, il quartiere residenziale dei borghesi benestanti. Dopo il 1945 e specialmente negli anni cinquanta si sono trasferiti qui i membri del partito e i vip dello Stato: le male lingue hanno battezzato questo quartiere il "quartiere del partito". Ma, Dio benedica il cambiamento politico, e il quartiere comincia ora di nuovo ad assomigliare a quello esistente nell'era precedente; grazie alla ripresa delle attività private, i nuovi borghesi si trasferiscono sulla Collina delle Rose e cominciano a costruire lussuosi castelletti, qualche volta senza particolare gusto, con piscina, sauna, taverna. Le cattive lingue cambiano nuovamente il nome del quartiere ribattezzandolo il "quartiere dei quattrini". Per fortuna esistono altri quartieri a Buda ancora non rovinati, come per esempio Farkasrét, Kelenföld, Órmező e, ultimamente, il Gazdagrét, che probabilmente nel 1995 ospiterà la fiera internazionale congiunta di Vienna e Budapest. Questi quartieri sono più modesti, ma ugualmente verdi, e i cittadini hanno la possibilità di costruire case famigliari sfuggendo così al caos della città.

L'isola Margherita, che si estende in mezzo al Danubio a forma di nave, è il cuore verde di Budapest. Questo territorio di novantadue ettari, lungo due chilometri e mezzo e largo circa cinquecento metri, è un vero gioiello della natura. Grazie alla proibizione della circolazione automobilistica sull'isola, la tranquillità è assicurata e i visitatori possono non solo godere della calma ma respirare anche un'aria incontaminata.

Nel periodo a cavallo delle due guerre la capitale non è diventata più ricca dal punto di vista architettonico, salvo che per qualche casa di abitazione in stile Bauhaus e la chiesa cattolica di Varosmajor. Durante la seconda guerra mon-

113

diale i bombardamenti aerei, i combattimenti strada per strada, e l'assedio di un mese e mezzo hanno provocato danni gravissimi alla popolazione e alla stessa città. Durante l'assedio quarantamila edifici sono stati completamente distrutti e soltanto diecimila sono rimasti intatti. Circa un milione e mezzo di metri cubi di macerie ha ricoperto la città e sono stati fatti saltare in aria tutti i ponti. Dopo la guerra, la capitale è risorta dalle macerie molto rapidamente: tra i nuovi edifici vanno ricordati l'interessante Hotel Budapest, a forma circolare, lo Stadio calcistico, e il funzionale Centro Congressi. Ma come quasi tutte le altre città europee, anche Budapest è stata invasa da insignificanti caseruggini popolari.

Si riesce a capire il carattere e l'anima degli ungheresi se si riesce a inquadrare bene la loro città, l'ambiente in cui essi vivono. E il turista può sentirsi veramente a casa propria, anche se non capisce nulla della lingua, se riesce per lo meno a entrare nella mentalità, nello stato d'animo degli ungheresi. Chi è dotato di una certa perspicacia afferra subito che gli abitanti di Budapest si comportano in modo tale da assumere in ogni situazione un proprio, tipico atteggiamento: sembra che si trovino su un palcoscenico per recitare la quotidiana rappresentazione della vita. Questa rappresentazione, a seconda dei momenti, prende forma qualche volta di tragedia, qualche volta di melodramma, qualche altra di commedia: talvolta essa è grottesca e anche burlesca. Non è raro

trovare tutto questo in fulminea successione, un insieme unico. Il talento teatrale dimostrato dagli abitanti di Budapest viene accentuato di fronte agli stranieri ed è sempre presente in ogni momento della vita quotidiana. Questa naturale teatralità costituisce un sistema di autodifesa dalla cruda realtà quotidiana. Cruda realtà non vuole dire un cattivo stato dell'economia, anche se questa specifica scena molto spesso non manca nella rappresentazione. Piuttosto essi amano mettere in scena un idilliaco sogno non realizzabile - è questa la vera "cruda realtà". Gli abitanti di Budapest infatti sono apparentemente ed esteriormente realistici, ostentando un falso sangue freddo di tipo inglese, anche se in realtà essi sono fondamentalmente molto romantici. Per fortuna questo romanticismo raramente sconfina nel sentimentalismo. Grazie alla loro sensibilità essi hanno anche un forte senso dell'ironia, e, soprattutto, dell'autoironia. A Budapest nella naturale rappresentazione quotidiana della vita le regole della drammaturgia vengono rigorosamente rispettate; questo vuol dire che l'attore nella sua recita sta molto attento alla chiusa, alla fase calante della sua battuta, che deve riuscire in modo perfetto. Egli fa in modo che l'ultima parola sia la sua, per poi affermare: "avete visto come sono stato originale?". Non si può capire Budapest e non si possono capire i suoi abitanti se non si comprende il loro spirito; essi riescono a inventare battute ironiche su qualsiasi cosa e su qualsiasi avvenimento; per loro inventare e raccontare battute di spirito è una manifestazione di opinione personale e collettiva. Oggetto del loro spirito arguto è la politica, una cattiva notizia, una disgrazia, una gioia improvvisa, il partito, il governo, l'ambiente di lavoro, la famiglia, l'amico, il nemico, il capoufficio, i colleghi di lavoro, in una parola, tutto e tutti. Le barzellette a Budapest nascono e si diffondono anche nei periodi più tristi, alla fine della seconda guerra mondiale e negli anni cinquanta sotto l'oppressione staliniana: vale a dire che esse nascevano nonostante fosse effettivamente pericoloso in quel periodo burlarsi delle personalità politiche e si diffondevano come il vapore nell'aria. Un esempio di un emblematico episodio: un noto comico di origine ebraica, che rappresentava il piccolo borghese di Budapest nel 1944, nel periodo terribile dell'olocausto, viene arrestato mentre passeggia. Il funzionario della polizia lo interroga: "Nome?" - "Salomon Bela" - "Quanti anni ha?" - "Circa sessanta". Quindi zio Bela, personaggio tanto amato e venerato dagli ungheresi, chiede al suo feroce inquisitore: "Mi scusi se glielo chiedo, ma lei pensa che arriverò a sessanta anni?". Qualche tempo fa un giornalista tedesco con un ironico apprezzamento ha dichiarato di Budapest: "È la città con due milioni di artisti". La pura verità, specialmente al giorno d'oggi, con il progressivo peggioramento delle condizioni di vita, è un mistero come essi riescano a stare bene, come sembra effettivamente. Questa è vera "arte di vivere". Chi invece conosce un po' la storia della città, riesce a capire come fanno effettivamente a vivere i cittadini di Budapest.

PEST

Gli spazi pubblici

Hősök tere (II C5). La scenografica piazza degli Eroi, con i solenni emicicli colonnati e la sventata colonna con la statua dell'arcangelo Gabriele che regge la corona di S. Stefano - il monumento del Millennio, eretto nel 1896 a ricordo della nascita (1896) della patria ungherese - è impressionante simbolo visivo del sentimento nazionale. Al centro, un semplice monolito di pietra con la tomba del Soldato ignoto è altare sacro alla memoria degli eroi della patria. L'armonia della piazza è completata dai classici edifici che ospitano il Museo di belle arti e il palazzo delle Esposizioni (*Műcsarnok*, 1895).

Margit Sziget (II A-C2-3). La grande isola Margherita, antica riserva di caccia reale, stesa nel Danubio come un polmone verde tra le due parti della città, è il più bel parco urbano, con le sue attrazioni, gli impianti sportivi e una frequentatissima spiaggia.

Népköztársaság útja (II C-D3-5). Il grandioso viale che parte dalla piazza degli Eroi per giungere quasi al fiume, ora intitolato alla Repubblica Popolare, è frutto di un'operazione urbanistica avviata nel 1870. Al di sotto di esso corre ancora il tratto della metropolitana aperto nel 1896, primo in Europa. Nel campionario di edifici di gusto neorinascimentale ed eclettico, tipici dell'architettura di Pest, spicca il *Magyar Állami Operaház* (I B6), il teatro dell'Opera di Stato (1875-84), dalla facciata a portico sontuosamente ornata di statue, con ricchi interni e splendida sala a più ordini di palchi.

Széchenyi láncidő (II C3-4). È dal bel ponte delle Catene (1839-49) che bisogna prendere il primo approccio con Budapest, città di ponti, tesi sul Danubio come legami tra le due città: l'antica Buda, arroccata sulla collina, e la moderna Pest distesa sull'altra riva. Da qui si vedono, in suggestiva infila, a monte il ponte Margherita (1872-76), a valle lo slanciato ponte Elisabetta (1900-04) e il ponte della Libertà (1894-96), il primo a essere ricostruito dopo la guerra, donde il nome attuale.

Városliget (II C5). Prediletta meta di svago e di incontri, il grande parco cittadino che si stende alle spalle della piazza degli Eroi: macchie verdi, sentieri ombrosi, un piccolo lago, poi le attrazioni dello zoo, del circo, del luna-park, e uno stabilimento termale puro stile "belle époque" (Budapest è ricchissima di fonti di acque curative). Nel lago si specchia, fiabesco castello, il *Vajdahunyad vára*, suggestivo complesso che replica, come in un compendio di storia dell'architettura, diverse tipologie di edifici storici ungheresi, iniziato in occasione dell'Esposizione del millenario nel 1896. Ospita ora l'interessante *Mezőgazdasági Múzeum* (Museo di storia dell'agricoltura).

Vörösmarty tér (I C4). Vivace centro di vita cittadina. La piazza dedicata al letterato di età romantica, del quale ospita il monumento (1908): caffè all'aperto, una celebre pasticceria, la vecchia stazione della metropolitana. Poco lontano, in *Vigadó tér* (I D4), la singolare sala per concerti del *Vigadó* (Ridotto), ricostruita con modifiche interne nel suo pittoresco stile romantico-storicista (1859-64).

Le architetture

Belvárosi templom (I D5). L'antica *Parrocchiale del centro città* è una sorta di summa di stratificazioni storiche: ben poco resta della primitiva struttura romanica (sec. XII-XIII), l'impianto è gotico (sec. XIV-XV) con inserti barocchi, compresa la bella facciata a due torri. All'interno, la nicchia del "mihrab" ricorda la trasformazione in moschea nel periodo della dominazione turca.

Egyetemi templom (I E6). La chiesa dell'Università è la più bella delle chiese barocche di Pest, per l'unità stilistica della facciata coronata da due campanili e dell'interno con ricca decorazione rococò (1725-42).

Gresham. L'edificio per la Società di Assicurazioni Gresham (1907), al n. 5 di Roosevelt tér (I C4), è tra i più begli esempi di architettura art nouveau della città, che ne è assai ricca.

Hungária. Incredibile "pastiche" tra eclettismo e art nouveau, il caffè-ristorante (1891-95), in Lenin körút (II D-E4) già prestigioso luogo d'incontro della vita letteraria della città, è un ambiente affascinante, non perdere.

Parlament (I A4). L'Országház, il grandioso edificio neogotico del Parlamento (1880-1902), cui l'estensione lungo il fiume e lo slancio di guglie e torrette conferiscono leggerezza, è inconfondibile punto di riferimento del panorama di Pest, con la splendente stella rossa in cima alla guglia terminale della fantasiosa cupola a costoloni.

Szent István Bazilika (I B5). Dedicata a Stefano (sec. XI), il santo re mitico fondatore della nazione ungherese, la magniloquente mole, che domina l'immagine urbana di Pest con l'enfasi delle sue forme neorinascimentali, è a croce greca con due campanili in facciata e grandiosa cupola (1861-1905). Fastoso interno ornato di marmi, statue e mosaici.

nusei

Iparművészeti Múzeum (II F4). Nella cornice di un'architettura sfrenatamente eclettica (1893-96), il Museo di arti decorative presenta ricche collezioni dal Medioevo al sec. XX, con particolare riguardo all'arredo barocco e alle produzioni locali di ceramiche, porcellane, vetri e tessuti.

Nemzeti Múzeum (I E6). Il neoclassico edificio (1837-47), nel cui vestibolo l'infiammato discorso del poeta Sándor Petőfi diede avvio alla rivoluzione del 1848, ospita il museo dedicato alla storia nazionale, dalle origini romane al sec. XIX. Simbolo sacro dell'unità della patria magiara è il superbo tesoro delle insegne reali, con la celebre corona di S. Stefano, capolavoro di oreficeria romano-bizantina.

Néprajzi Múzeum (I A4). Il grande edificio eclettico del Museo Etnografico, di fronte al Parlamento (1893-96), un tempo palazzo di Giustizia, accoglie una vastissima e affascinante documentazione sull'arte popolare, il folclore e l'etnografia ungheresi. Altre sezioni sono dedicate ai paesi extra-europei.

Szépművészeti Múzeum (II C4-5). Un classico edificio a tempio (1896-1906) è sede del Museo di Belle Arti, il maggiore d'Un-

gheria e tra i più importanti del mondo. Il panorama è vastissimo, spaziando dall'antichità egizia e greco-romana fino al Novecento. Di eccezionale interesse, per qualità e completezza, la sezione di scultura (tra i moderni, opere di Rodin, Meunier, Minne). Il visitatore italiano rimarrà sorpreso dalla vastità della rappresentanza pittorica italiana, dai primitivi al Settecento, con pezzi di altissimo livello di Giorgione, Tiziano, Raffaello, Guardi ecc. Non meno ricca la documentazione sulla pittura fiamminga e olandese (Rembrandt), spagnola (El Greco, Goya), tedesca (Cranach, Holbein). Bella scelta di pittura francese dell'Ottocento, dal realismo al simbolismo (Corot, Courbet, Monet, Gauguin). Ricca e di alto pregio la collezione di disegni e stampe.

BUDA

Gli spazi pubblici

Aquincum. Nel distretto di Óbuda (II A2-3), tra il Danubio e le colline di Buda, luogo dei primi insediamenti da cui prese origine la città, si trovano le rovine (f.p.) di grande interesse per la vastità e le varie tipologie di edifici (case, negozi, una basilica, terme, mitreo), della romana Aquincum, capitale sotto Traiano della Pannonia inferiore. Il Museo offre una ricca documentazione illustrante la vita quotidiana, religiosa, militare e artistica della città.

Disz tér (I C2). La vasta, armoniosa piazza d'onore, stretta tra le mura bastionate e ornata di monumenti, è il nodo di giunzione dei due settori della fortezza, comunicando da un lato con l'area urbana dominata dalla chiesa di Mátyás e dall'altro con l'adiacente *Szent György tér* (I C3), sulla quale si affaccia il Palazzo Reale.

Fő utca (I A-C3). La bella strada parallela al Danubio, principale direttrice della parte bassa di Buda, offre un'armoniosa sequenza di palazzi settecenteschi e chiese barocche - come la *Szent Anna templom* (1740-62; I A3), con slanciata facciata a due torri - e il più bell'esempio di architettura turca rimasto, i cosiddetti "bagni del re" (*Király fürdő*; 1566-70, II C2).

Gellért-hegy (I E-F3-5). Oltre il Danubio, immerso nel verde del *Jubileumi-park* (1967; I F3-5), creato nel cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, l'alto sperone roccioso è coronato dall'ottocentesca fortezza austriaca della *Citadella* (I F4), che offre uno splendido panorama della città dai cammini di ronda. Sul punto più alto, il monumento alla Liberazione (*Felszabadulási emlékmű*, 1947) dedicato ai soldati sovietici caduti nella presa di Budapest. Ai piedi della collina sono due interessanti esempi di stabilimenti di bagni risalenti all'epoca turca (*Ráczfürdő*, I E3, e *Rudas fürdő*, I E4) e quello moderno, assai frequentato, annesso al *Gellért Hotel*, in gustoso stile "belle époque" dei vivaci colori (1912-18; I F6).

Országház utca (I B1-2). È la centrale e la più pittoresca delle strette vie parallele (*Fortuna utca*; *Úri utca*) che costituiscono la spina dell'impianto urbano della Fortezza. Un affascinante insieme di case e cortili di impianto medievale, con dettagli decorativi gotici, e bei palazzi barocchi.

Várhegy (I A-D1-3). La maestosa *Fortezza* distesa sul colmo dello sperone roccioso che domina il Danubio dall'altezza di 60 m, è simbolo ed emblema della città, di cui sintetizza la storia, fatta di assedi, distruzioni e ricostruzioni, fino all'ultima, dopo la seconda guerra mondiale. Visita affascinante di una silenziosa piccola città, chiusa tra le poderose mura e opere di difesa, tra antiche case e palazzi barocchi, che trova il suo cuore nella *Szentármásdg tér* (I B2), la piazza della Trinità, segnata dalla settecentesca colonna votiva per la cessazione della peste e dalla statua equestre (1906) del re S. Stefano. Anche la più moderna ospitalità turistica - quella offerta dall'*Hilton Hotel* (I B2) - ha una squisita cornice antica: le rovine di una chiesa gotica e le strutture di un settecentesco convento domenicano.

Le architetture

Halászbástya (I B2). Di insolito fascino, l'articolato complesso del *bastione dei Pescatori*, tratto delle mura la cui difesa era compito della corporazione dei pescatori, ricostruito in pittoresche forme neoromane (1901-3).

Mátyás-templom (I B2). Di origini romane, ma di impianto sostanzialmente gotico (sec. XIV-XV), la *chiesa di Mattia e Nostra Signora* è un complesso che, ad onta di rifacimenti e restauri, trae dall'ambiente la sua particolare suggestione. I fianchi sono adorni di portali scolpiti e la facciata sventa nella fantasiosa torre gotico-fiorita la cui cuspide è punto di riferimento inobliviabile del panorama di Buda, così ricco di guglie e torri. Davanti alla facciata si apre la piazza della Trinità, ove si innalza la barocca colonna votiva dallo stesso nome.

Várpalota (I C-D3). La grandiosa mole del *Palazzo Reale* occupa tutta la parte meridionale della Fortezza, protetta - si direbbe vegliata - sull'estremo sperone dal gigantesco barbacane meridionale con i suoi annessi di torri e mura. Anche se la sua origine è assai più antica, il complesso che vediamo oggi è di base settecentesco, articolato in blocchi simmetrici con distesa fronte ad all'verso il Danubio, a colonnati con cupola sul corpo centrale. Anni di lavori di restauro hanno fatto del palazzo una splendida concentrazione di istituzioni culturali.

Vi trovano sede, oltre alla *Galleria Nazionale*, la *Biblioteca Nazionale* (*Széchenyi Könyvtár*), il *Magyar Munkásmozgalmi Múzeum*, dedicato alla storia del movimento operaio ungherese, e il *Budapesti Történelmi Múzeum*, il museo della Fortezza e della città, allestito in parte negli ambienti gotici venuti in luce negli ultimi restauri: la bellissima sala dei Cavalieri e la Cappella ospitano preziose sculture gotiche e rinascimentali. Una ricca documentazione traccia la storia della città dalle sue origini fino ad oggi.

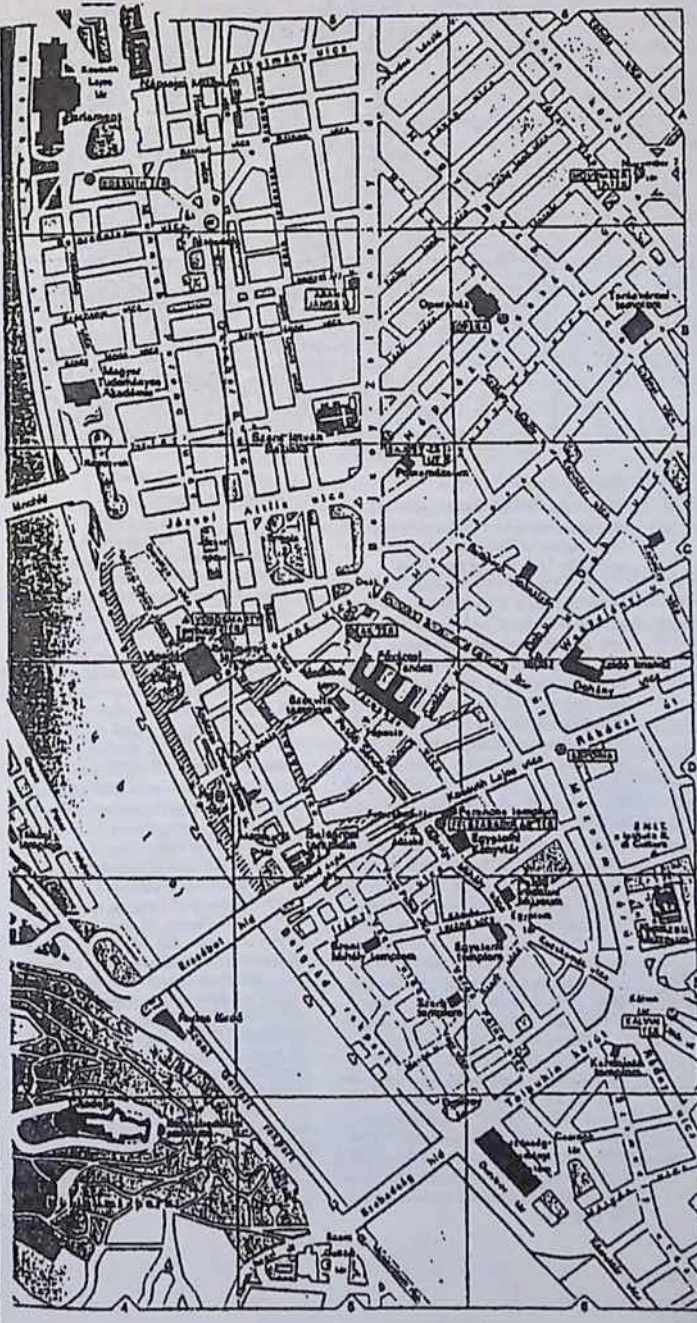
I musei

Magyar Nemzeti Galéria. Sistemata nella prestigiosa sede del *Palazzo Reale* (I C-D3), la *Galleria Nazionale* traccia un significativo itinerario dell'arte ungherese dal Medioevo - attraverso il Rinascimento, il barocco e il classicismo settecentesco - fino alle esperienze moderne e contemporanee, offrendo un approccio unico a una cultura complessa, di cui è sorprendente scoprire, nell'arte dell'Ottocento e del Novecento, gli stretti legami con le più avanzate esperienze europee. La Galleria ospita inoltre notevoli mostre temporanee.

BUDAPEST/I

1:14 000

0 150 300 metri





Stile ungherese

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento la città si è arricchita di interessanti edifici ispirati al liberty, principalmente opera di Ödön Lechner e dei suoi allievi.

Lechner (1845-1914), il grande architetto ungherese, dotato di molto talento, ha cercato nelle sue opere di realizzare nell'architettura uno stile nazionale, utilizzando motivi presi dall'arte popolare insieme ad altri appartenenti invece alla cultura europea. Dall'arte popolare egli ha preso soprattutto gli elementi e i motivi ornamentali, mentre dalla cultura europea dallo stile liberty. Il suo capolavoro è senza dubbio il Museo d'Arte Applicata, con elementi di stile floreale orientalizzante, di ispirazione islamica e persiana. Questo edificio, assolutamente unico e particolare nel suo genere, è realizzato non in stile ungherese, come avrebbe voluto Lechner, ma in uno stile ibrido. Ciò nonostante, gli elementi usati da lui danno un insieme architettonico abbastanza armonioso. Per la sua costruzione ha utilizzato elementi di acciaio, lastre di vetro, e per il rivestimento esterno particolari elementi decorativi. Ödön Lechner ha utilizzato per la facciata delle ceramiche con motivi popolari, realizzate dalla fabbrica Zsolnay. Come architetto Lechner aveva idee piuttosto fantasiose, frutto di uno spirito romantico; tuttavia, le sue realizzazioni architettoniche possono essere definite straordinariamente interessanti. Altre sue costruzioni di particolare interesse artistico sono la Banca Nazionale Ungherese, le cui facciate sono decorate con elementi tipici del suo stile, e l'Istituto Geografico.

Le sorgenti termali

Nel XVI secolo un viaggiatore ha scritto nel suo diario che a Budapest sgorga una sorgente dove i maiali riescono a scottarsi nonostante la loro pelle, mentre i pesci guisciano nella stessa acqua. Nel 1501 invece un ministro modenese descrive che da una sorgente di Buda sgorgava il vino invece dell'acqua. Oggi, dalle 32 sorgenti termali di Budapest certamente non avvengono di questi miracoli, ma la realtà è che l'acqua termale, circa 30 milioni di litri al giorno, tra i 20 °C e 76 °C, contiene importanti sostanze minerali. Gli stabilimenti termali in città sono molti e molto frequentati dalla popolazione. Alcuni sorgono presso sorgenti il cui uso risale alla presenza dei turchi, altri sono in edifici iniziati secolo che conservano un certo interesse architettonico. Le grandi piscine termali si trovano in saloni con pareti riccamente decorate, tra statue, fontane e zampilli d'acqua. Ai piedi della collina Gellért si trovano due stabilimenti termali il Rózsárdó, il bagno più antico di Buda, usato dai Turchi con il nome di "Cuciucza Illegia" e il Rudas fürdő, costruito nel 1566 dal pascià Mustafa Sokoli col nome di "Ay-dil dirikli Illegia" (bagno colonne verdi). Di fronte allo sperone sud della collina si trova l'albergo Gellért, dotato di bagni carob-gestosi. Altri stabilimenti puntano sulla modernità, come ad esempio l'Hotel Thermal, costruito nel 1979, che offre oltre alle cure termali, un relax in un ambiente lussuoso e il relativo divertimento in un grande parco sull'isola Margherita, nel cuore di Budapest.

REGOLE FUNDAMENTALI

Non cercate qui la vera Europa Orientale: Budapest ha un aspetto abbastanza facoltoso e occidentalizzato. Del blocco orientale restano invece i prezzi, molto convenienti, e la provenienza del turismo di massa che invade la città in luglio e agosto.

Il personale ungherese è piuttosto gentile ma quasi sempre lento. Se avete da abitare qualche pratica burocratica, arrivate presto la mattina.

I ristoranti sono divisi per categorie: in quelli di prima e seconda (le migliori) si trovano menù a prezzo fisso a colazione, e in qualche caso anche la sera. Se nel ristorante dove state per entrare c'è musica tzigana e il menù è in inglese (oltre che nel più diffuso tedesco), si tratta sicuramente di un locale solo per turisti. Se per di più siete lungo il Danubio, c'è la possibilità di supplementi inattesi. Provate piuttosto un vendeglio o un bistrò. I bistrò sono cantine dove spesso si può anche mangiare. Se siete in macchina, non bevete alcolici: le proibizioni sono severe.

La dominazione ottomana ha lasciato in eredità degli ottimi bagni turchi: vale la pena di provarne uno.

LA CITTÀ

Costituita ufficialmente nel 1872 dalla fusione delle città di Buda, Obuda e Pest, la capitale della repubblica popolare d'Ungheria si allarga su tre colline alle sponde del Danubio, circa 260 km a valle di Vienna.

IL CLIMA

Continental, con inverni piuttosto freddi (media di quasi -2° a gennaio e circa +20° a luglio). Pioggia abbastanza abbondante e irregolare.

COME MUOVERSI

Carminare può andar bene nei centri storici, o nell'elegante zona commerciale (e pedonale) lungo la Váci. Per gli spostamenti nella grande Budapest si usa l'ampia rete di autobus o tram, che assieme alla metropolitana (veloce e facile da usare) consente di arrivare quasi dappertutto. I biglietti del metrò sono gialli, quelli degli autobus blu - e si comperano nei Trafik. Ultime corse tra le undici e mezzanotte.